

differenza di tutte le altre erbe non sola vegeta in maggior profondità senza distinzione di radiche, come le sponge appunto marine, ma cresce sopra diversi corpi come ossa, conche, legni ed anche nel puro loto, e ciò meglio vedasi nella tav. 15. La communicai col signor Pontedera e n'ebbi questa risposta. « Restat spongia quam recte inter spongias nomen sedemque obtinere censeo, nam quod fragilis sit et fragile inter digitos friabilis, ea fortasse est fluviatilium plantarum natura. Quave et

---

Acc. d'Agric. A. e Comm. di Verona (1894); Appunti per una limnobotica italiana, I, Protozoa Porifera e Coelenterata nel Veronese, Zoologischer Anzeiger (n. 454, 1894).

Nello studio più esteso (Contrib., p. 3) fa la letteratura relativa ai ritrovamenti nel veronese; nomina la *Spongia fluviatilis* trovata dal Lanfossi nei laghi di Mantova fino dal 1825 che evidentemente va ritenuta la specie fluviale. Se per altro il Marsili sotto codesto appellativo di « spongia » aveva potuto alludere al « feltro organico » o, come sarà ripetuto più innanzi, ad un complesso di viventi della più eterogenea natura, secondo il luogo dove veniva raccolto, per « l'undecima pianta e col nome di spongia lacustris subrubra friabilis » sottoponeva al Pontedera indubbiamente delle Spugne d'acqua dolce e probabilmente più d'una specie, la fragilità essendo bensì un carattere comune a parecchi di tali organismi ma non così l'aspetto ramificato della spugna « ramosissima » come la vide il Plukenett citato dal Pontedera. Questa forma ramificata è ancora al presente considerata come carattere distintivo della *Spongilla lacustris* (L.) Lieb. (Cfr. Weltner in Brauer Die Suesswasserfauna Deutschlands, Hft. 19 (1909) p. 181). - *Sp. lacustris* fino al 1893 era ritenuto unico ospite del Benaco: dal 1881 vi era stata notata da Pietro Pavesi, non altrimenti che nel Verbano, e si poteva supporre che le specie fluviatili non penetrassero nel lago. Ma la *Sp. lacustris* fu scoperta esistere anche nel Tartaro e non soltanto allora il Garbini poté giungere all'affermazione non esservi vera limitazione nelle aree geografiche invase da l'una o da l'altra specie ma scopèrse — soprattutto presso l'imbocco del Mincio — *Ephidatia fluviatilis* anche nel Garda, e questo senza contare altre specie più rare di Poriferi (Zoolog. Anzeig. 1897, n. 547, Fauna, pag. 291) ed *Ephidatia Muelleri* Liebk. propria del Tartaro. Tutto questo per dimostrare come non fosse stato difficile che anche il Marsilli non avesse avuto presenti nella *panata* più serie di *Spongille* in una volta.

A proposito di denominazione vernacola il Garbini intercettò il nome di « Pan bagnà, pan de pèsse » per l'*E. fluviatilis* del Tartaro ed anche il Malfer (Benaco, pag. 104 e 303) chiama le spongille coi pescatori di oggi « panè » e le dice pasto abituale del Carpione e del Vairone.